

Normativa

BREXIT e certificazione di origine NON preferenziale

A seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e con la firma dell'accordo, gli operatori potranno usufruire di agevolazioni tariffarie nelle esportazioni (di fatto zero dazi) solo seguendo le regole stabilite per l'origine preferenziale.

In merito all'origine non preferenziale, il Certificato di origine emesso dalle Camere non è stato stabilito come obbligo doganale per gli scambi con UK ma è possibile che sia richiesto a fini commerciali.

E' pertanto opportuno che siano contattati i propri clienti per chiedere informazioni in tal senso.

Le merci che hanno origine UK o che hanno subito una lavorazione sostanziale in UK sono attualmente equiparabili a quelle di un Paese terzo, con le regole ormai note sulle prove da presentare alla Camera di Commercio o eventualmente in Dogana.

Si precisa che **anche per i beni inglesi acquistati prima del 1° gennaio 2021** per i quali la Camera fosse chiamata ad emettere un certificato di origine per una successiva esportazione, non solo non potrà essere più certificata l'origine UE, ma **dovranno essere presentate adeguate prove documentali sull'origine UK.**

La soluzione più prudente rispetto al **reperimento delle prove d'origine** (in mancanza di bollette doganali pregresse) potrebbe essere quella di acquisire eventuali etichettature recanti il "Made in UK", certificazioni di conformità mostranti origine o, come già consigliato in precedenza, la richiesta di un Certificato di origine non preferenziale rilasciato (anche a posteriori) dalle Camere di Commercio inglesi. Quindi sono gli usuali documenti che vengono richiesti per origine extra UE.

In ultimo, si ricorda che anche la **compilazione del CO** con merce di origine UK sarà modificata: in casella 3) del certificato dovrà essere menzionato il Regno Unito, come qualsiasi altro Paese terzo e nel caso di origini multiple andrà evidenziato origine del anche in casella 6) a fianco delle singole merci inserite originarie di quel Paese.

Fonte: Unioncamere – 15 dicembre 2020 – aggiornamenti gennaio 2021